

media

## Sanchez come i comunisti vuole usare la disinformazione sui media

ESTERI

21\_09\_2024



**Luca  
Volontè**



Il vizio della censura degli avversari politici e dei dissidenti non pare abbia abbandonato gli eredi dei comunisti del secolo scorso, ora necessariamente socialisti e democratici ma sempre difensori del *bene del popolo*. Così il governo socialista spagnolo -

la scorsa settimana era toccato al governo socialista (laburista) australiano - ha svelato i suoi piani per "regolamentare" la stampa nel combattere la cosiddetta "disinformazione" di avversari politici, ambienti conservatori, associazioni pro-life e pro-family e chiunque metta solo in dubbio le notizie ufficiali del governo e del partito.

**Val la pena ricordare che la "disinformacija" era stata elevata, nell'URSS**

**comunista**, a ruolo di vera e propria scienza o, meglio, di tecnica con cui disorientare l'antagonista, metterne in crisi le certezze, indebolirne la determinazione. E distruggerne, ovviamente, l'immagine. Ora, con il ribaltamento tattico dei nipoti di Lenin e Marx, accusa di disinformazione pericolosa l'avversario e, oltre alla censura, lo si discredita per distruggerne l'affidabilità.

**Ebbene il "Piano d'Azione Democratica" approvato dall'esecutivo di Sanchez** il 17 settembre, creerà un registro dei mass media che operano in Spagna. Tale registro **consentirà** al governo di monitorare non solo gli azionisti della proprietà editoriale dei mass media, ma anche il pubblico degli abbonati, le fonti di finanziamento e la pubblicità istituzionale.

**L'esecutivo vuole creare un registro dei media quando**, in realtà, il suo obiettivo è piuttosto l'opposto, ovvero dichiarare tutti i mass media che non saranno classificati all'interno del registro statale come pseudo-media, da controllare strettamente e ai quali nessun tipo di vantaggio pubblicitario o tariffa speciale statale potrà essere applicata. Perché tutti coloro che non sono in quel registro saranno sulla lista nera degli pseudo-media. «Siamo di fronte alla disinformazione e alla macchina del fango. Una democrazia che è assediata da queste campagne di disinformazione e bufale, pressioni sui giornalisti, corruzione di alcuni che tutti abbiamo in mente», ha detto lo stesso Sánchez presentando le nuove norme davanti ai plaudenti deputati e senatori Socialisti.

**Nel dibattito parlamentare di mercoledì 18 settembre**, il leader della opposizione Popolare e vincitore delle elezioni, Alberto Núñez Feijóo, **ha accusato** Sánchez di avere una «concezione del potere da *repubblica delle banane*...che usa censura e persecuzione» ancor peggio del generale Franco. La proposta di Sanchez, al di là dello **scandalo** dei finanziamenti e compensi esorbitanti tra l'Università Complutense di Madrid e la moglie Begoña Gómez, è stata rilanciata a pochi giorni dal rientro del viaggio dalla Cina comunista che si era svolto dal **9 all'11 settembre**. Certo la Spagna non diventerà la Cina, ma quando c'è in discussione la libertà di parola e manifestazione è meglio stare molto attenti, una volta aperta la porta alla eccezionale censura, ogni aspetto della vita ordinaria che sia indigesto al potere potrebbe a sua volta essere sottoposto a divieto.

**Cina o meno, il socialista Sanchez avrà certamente assunto ad esempio** la proposta del governo Laburista (socialista) australiano che, al pari di quello del compagno Lula da Silva in Brasile, vuole sottoporre a controllo e censura i mass media e social media che sino ad oggi consentono alle persone di presentare proprie opinioni, raccontare fatti, aggregare e coinvolgere i cittadini.

**Giovedì 12 settembre il governo australiano ha presentato le nuove proposte di legge** contro la disinformazione online, **definite** come un «assalto agghiacciante» alla libertà di parola degli australiani, perché potrebbero portare alla censura e punizione di «qualsiasi differenza di opinione», rispetto a quella stabilita dall'esecutivo. Il ministro delle Comunicazioni Michelle Rowland, nel presentare le proposte ha usato gli stessi termini dei colleghi spagnoli: la disinformazione rappresenta una «seria minaccia» per la «sicurezza e il benessere» dell'Australia, nonché per «la nostra democrazia, società ed economia».

**La proposta del governo laburista guidato dal Primo Ministro Antony Albanese,** che aveva lo scorso anno già dovuto ritirare una proposta altrettanto draconiana, ha trovato la ferma e preoccupata opposizione di molti: l'"Institute of Public Affairs" come «il più grande attacco alla libertà di parola nella storia dell'Australia in tempo di pace»; la "Free Speech Union of Australia" come un «attacco alle nostre libertà». Anche stavolta, le nuove norme autorizzerebbero l'Australian Communications and Media Authority (ACMA) a imporre multe importanti alle piattaforme di social media che non riescono a reprimere adeguatamente la disinformazione sulle loro piattaforme, la stessa ACMA, nominata dal governo, stabilirà nuovi codici di settore per affrontare la disinformazione e per stabilire standard di regolamentazione, saranno censurati solo i contenuti «che sono verificabili come falsi, fuorvianti o ingannevoli e ragionevolmente suscettibili di causare o contribuire a gravi danni».

**La nuova definizione di "danno grave"** è stata ampliata e potrebbe potenzialmente catturare qualsiasi differenza di opinione e anche la verità su un fatto potrebbe essere censurata. Se un cittadino dovesse diffondere informazioni che sono di fatto vere, ma l'ACMA o un *verificatore di fatti* (fact-checker delegato) le classificassero come 'fuorvianti' o 'ingannevoli', allora sarebbero censurate e punite. Il socialismo moderno segue le antiche tradizioni del secolo scorso, può cambiare il tipo di bavaglio ma in ogni caso i dissidenti devono esser messi a tacere per i bene del popolo.